A fine aprile

Un «vertice» della sinistra francese per aggiornare il «programma comune»

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Il vertice della sinistra francese, proposto il 1. aprile da Georges Marchais per attualizzare il programma comune firmato nel 1972, avrà luogo a fine aprile o ai primi di maggio. Ieri, rispondendo all'invito rivolto da Marchais, il primo segretario del partito socialista Mitterrand ha accettato ufficialmente l'incontro. I radicali di sinistra lo avevano fatto già qualche giorno fa.

Nella sua risposta tuttavia Mitterrand ha sollevato una serie di problemi che fanno prevedere una discussione molto serrata tra i dirigenti socialisti, comunisti e radicali. Prima di tutto Mitterrand sottolinea che il vertice dovrà semplicemente aggiornare i punti del «programma comune» che appaiono superati e non costituire una ridiscussione del programma stesso. In particolare si tratta di sopprimere riferimenti congiunturali che a cinque anni di distanza non hanno più valore e di adattare le misure economiche e sociali previste nel 1972 alla situazione del 1977. E qui il PCF non può che essere d'accordo essendo partita proprio da esso l'iniziativa dell'aggiornamento.

In secondo luogo Mitterrand vorrebbe che nel programma comune fossero precisate le date di applicazione delle leggi sulle nazionalizzazioni impegnandosi, in caso di vittoria della sinistra, a far adottare queste leggi dal nuovo parlamento fin dalla prima sessione. E anche qui non dovrebbero esserci opposizioni da parte del PCF poiché ancora nel 1972 i socialisti non erano affatto inclini a stabilire una lista delle grandi società da nazionalizzare.

Dove il dibattito invece può diventare difficile è sul numero delle nazionalizzazioni, sui modi di rimborso degli azionisti e sul carattere autogestito delle società nazionalizzate per ciò che riguarda la ristrutturazione dell'apparato produttivo; sull'elezione del parlamento europeo a suffragio universale per ciò che riguarda la politica estera.

Nella sua lettera, a proposito delle nazionalizzazioni e dell'estensione del loro numero proposta dal PCF, Mitterrand si dichiara più favorevole ad una presa di partecipazione dello stato in certi settori produttivi (siderurgia, petroli) che ad una nazionalizzazione vera e propria. Più avanti, legando il principio della nazionalizzazione al suo contenuto democratico egli pone tutto il problema nella prospettiva dell'autogestione. Circa l'elezione del parlamento europeo a suffragio universale egli propone che questo principio venga incluso in uno dei capitoli del programma. Ora è noto che tanto il regime autogestionario che l'elezione del parlamento europeo a suffragio universale non hanno i favori del PCF.

Uno dei segretari del PCF, Charles Fiterman commentando la lettera di Mitterrand e il punto specifico sull'Europa ha dichiarato: «L'elezione del parlamento europeo a suffragio universale è una misura dannosa per i lavoratori e per la Francia. Essa non figura nel programma comune e non corrisponde al suo spirito. Noi siamo risolutamente ostili a questa misura».

Augusto Pancaldi

Washington

Critiche in USA e all'estero alla politica nucleare di Carter

WASHINGTON — La decisione di Jimmy Carter di rinviare il progetto di sviluppo dei reattori autofertilizzanti al plutonio — combustibile considerato pericoloso poiché può essere impiegato per fabbricare ordigni «H» anche con tecniche rudimentali — ha suscitato commenti critici in patria e all'estero, specie nei paesi più industrializzati del mondo capitalistico. Negli USA naturalmente le reazioni più contrastanti sono venute dai congressisti che rappresentano stati in cui si sarebbero colpiti dalla decisione presidenziale.

L'deputato Olin Teague, presidente della commissione scienza e tecnologia della Camera dei rappresentanti, ha detto che «alla luce delle previsioni in tema di fabbisogno energetico, gli Stati Uniti dovrebbero mantenere una possibilità di scelta nucleare».

Il senatore Clifford Hansen ha dichiarato che la politica di Carter «potrebbe limitare gravemente le future opzioni energetiche e dovrebbe essere discussa dal congresso al più presto possibile». John Glenn, l'ex astronauta diventato senatore, ha detto di condividere sostanzialmente il «motivo pacifista» che sarebbe al fondo della decisione di Carter, ma ha notato che il presidente non ha spiegato come gli Stati Uniti possano indurre le altre nazioni nucleari a seguire una linea analoga.

La dichiarazione di Carter — il quale aveva anche detto che stava «lavorando in stretto contatto» con esponenti giapponesi, britannici, francesi e tedeschi-federali contro la proliferazione del plutonio — ha dato luogo a critiche sostanzialmente negative, anche se non prive di differenziazioni, in questi paesi.

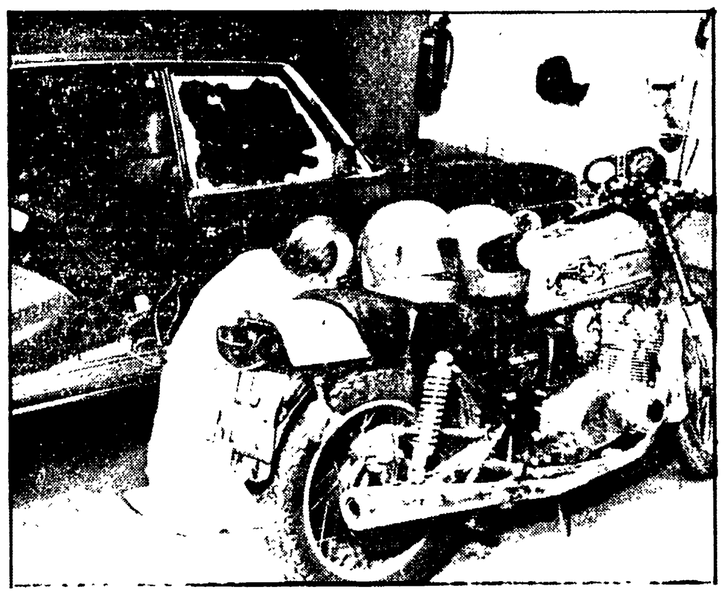
In Francia la prima reazione negativa è stata espressa dal «*Figaro*» il quale ha scritto ieri che «annunciando pressioni perché la decisione americana venga adottata da altre nazioni, Carter ha scatenato un altro caso *Concorde*». Funzionari governativi hanno dichiarato che l'atteggiamento del giornale non può essere preso come specchio dell'atteggiamento dell'amministrazione, il quale potrà conoscersi solo dopo che il testo della dichiarazione sarà stato attentamente studiato. Il ministro degli esteri giapponese Ichiro Hatoyama ha affermato che la dichiarazione di Carter «non influisce sui nostri programmi» ma che occorrerà «trovare un punto di incontro con gli americani».

A Londra Callaghan ha diplomaticamente dichiarato che il ministro degli esteri britannico Owen ha reso noto al segretario di Stato Vance che la Gran Bretagna svolgerà un ruolo attivo in qualsiasi discussione internazionale sulla non proliferazione nucleare». La posizione di Bonn a riguardo era stata sintetizzata in una nota che aveva preceduto di poche ore la sortita di Carter. Nel documento si invocavano restrizioni alla diffusione delle armi nucleari «tramite accordi multinazionali, non discriminanti e impegnativi per tutti» sulla salvaguardia e l'impiego pacifico della tecnologia nucleare.

Le indagini non hanno dato ancora alcun esito concreto

RFT: per l'assassinio di Buback la polizia ricerca tre persone

Nessuna relazione sarebbe emersa tuttavia tra i ricercati e l'assassinio del procuratore - Scatenata la caccia all'«anarchico» - La raffica di mitra sarebbe stata esplosa da una donna - E' stato interrogato un testimone oculare



WIESBADEN — La motocicletta usata dai terroristi e l'auto su cui viaggiava il procuratore Buback in una rimessa della polizia durante le perizie

KARLSRUHE — Le ricerche dei due motociclisti che hanno ucciso giovedì mattina a raffiche di mitra il procuratore generale della repubblica Sigfried Buback non hanno dato finora nessun esito concreto. Ieri, tuttavia i funzionari della procura federale e dell'Ufficio federale per le indagini criminali hanno annunciato, nel corso di una conferenza stampa, di avere intensificato le ricerche di tre persone, già attivamente ricercate in Germania, Svizzera e Austria per la causa, le cinque persone sono, di un dozzinare svizzero. Non si sa però il nome e quindi, secondo i concreti la polizia abbia stabilito una relazione tra l'attentato e l'assassinio del procuratore Buback. Il tre ad ogni modo vengono definiti «anarchici», termine con il quale si etichettano tutti i terroristi presunti tali, e questo, nel clima politico tedesco occidentale caratterizzato dal Radikolmerlass, sembra essere più che sufficiente per una attribuzione di colpevolezza.

Lo stesso ministro degli Esteri Genscher, che sostituisce Schmidt in vacanza, ha lanciato un appello al popolo perché partecipi ad una sorta di grande caccia all'anarchico. «Questo proditorio assassinio — ha detto — deve aprire gli occhi di tutti sul fatto che gli anarchici e i terroristi non sono degli idealisti, fuorviati, ma degli assassini a sangue freddo che non si fermano davanti a nulla e che si propongono lo scopo di distruggere l'impero della legge colpendo coloro che la rappresentano».

Rigorose misure preventive di sicurezza sono state adottate in tutta la Germania occidentale e a Berlino ovest per proteggere la vita degli altri magistrati, dei principali uomini politici e degli alti funzionari dello Stato, nel timore che i terroristi che l'altra mattina hanno ucciso a raffiche di mitra il procuratore generale federale e il suo autista, ferendo inoltre gravemente una guardia del corpo, possano colpire ancora attuando le loro minacce.

Per la cronaca i tre ricercati sono: Gunter Sonnenberg di 22 anni, Knut Folkerts di 25 e Christian Klar di 24.

La responsabilità del tragico attentato di Karlsruhe è stata rivendicata da un sedicente «Gruppo d'azione Ulrike Meinhof» con una telefonata all'agenzia di stampa tedesca DPA di cui peraltro non è certa l'autenticità. Nel corso della telefonata i terroristi hanno preannunciato altri omicidi politici.

In base alla testimonianza di un automobilista jugoslavo che, al momento del delitto, era fermo (con la sua vettura al semaforo accanto all'auto del procuratore federale, la polizia ritiene che il terrorista (che ha sparato una raffica di 13 colpi di mitra fosse una donna e non un uomo come si era creduto in un primo momento. Questa ipotesi è stata confermata anche dal ministro dell'interno del Baden-Wuerttemberg, Karl Schiess, nel corso di una conferenza stampa. La donna, o presunta tale, era seduta sul sellino posteriore di una «Suzuki GS 750» che, al semaforo, si era affiancata all'auto del procuratore. La moto è stata ritrovata ieri, abbandonata davanti un pilone di un ponte autostradale non lontano da Karlsruhe. La polizia ha appurato che la moto, che era stata targata falsamente, era stata noleggiata il 2 aprile a Dusseldorf da un giovane che aveva fornito, ovviamente, un nome falso.

Una grande caccia è in atto in tutta la Germania federale e a Berlino ovest per individuare gli assassini. Il ministro della Libertà Baum — il settore cui è preposto, insieme con quello della giustizia, il controllo delle forze di polizia — ha dichiarato che «dobbiamo sopportare i costi della intensificazione dei controlli alla frontiera e negli aeroporti». Il governo federale ha offerto una taglia di 200.000 marchi (pari ad oltre 50 milioni di lire) a chiunque fornisca informazioni che consentano di arrestare i terroristi. Anche l'Interpol è stata messa in allarme. La televisione ha diffuso ieri sera un appello della polizia alla popolazione affinché collabori con gli inquirenti.

La polizia ha intanto esaminato le tracce di una persona sospetta. Si tratta di un giovane che è stato visto nei pressi della moto con l'assassino (che ha sparato la raffica di mitra). Secondo un testimone oculare il terrorista, o la terrorista, ha sparato una raffica di mitra da una forma marrone e da aspetto sabbioso. Il procuratore Buback è morto quasi sul colpo perché le sue protesi alla testa hanno la loro caratteristica. Anche Franz Goebel, l'autista 29enne del delitto, è morto quasi sul colpo, essendo stato colpito alla testa e alla spalla. La guardia del corpo, il tenente Georg Wurster, è stato ucciso mentre cercava di salire sulla vettura per inseguire l'assassino. Per una tragica coincidenza all'appuntamento con la morte Eda non era intanto l'autista abituale del procuratore Buback, ma stava di turno sostituire un collega che ieri era di riposo e che per questo motivo è scampato alla morte.

Pericolosa internazionalizzazione del conflitto nello Zaire

Mercenari americani e soldati marocchini in aiuto di Mobutu

Re Hassan ha inviato a Kinshasa un contingente di 800 uomini - David Bufkin, reclutatore di mercenari per l'Angola, sta organizzando un contingente di «soldati di ventura» - Assistenza e armi allo Zaire dalla Cina?

KINSHASA — Mercenari americani e inglesi e soldati regolari marocchini stanno andando in aiuto del traballante regime di Mobutu. Il ministro degli esteri marocchino Ahmed Laraki ha annunciato ufficialmente ieri, con una lettera al presidente dell'OUA, l'invio di un contingente militare in Zaire. Secondo fonti di Rabat si tratterebbe di un reparto speciale di fanteria di 800 uomini. Da parte zairese si è anche precisato che i marocchini si trovano già da ieri nella zona di operazione, cioè la regione di Shaba (ex Katanga) dove è in corso una insurrezione contro il regime di Kinshasa.

Il ministro degli Esteri Laraki ha informato della decisione anche il segretario dell'ONU Waldheim, motivando questa gravissima internazionalizzazione di un conflitto interno allo Zaire, con la difesa dell'integrità territoriale dello Zaire stesso.

Sugli sviluppi della situazione nello Zaire si registra oggi da Washington un commento dell'addetto stampa del Dipartimento di Stato, Hodding Carter, che ha affermato che a chiedere l'intervento delle truppe marocchine è stato il governo di Mobutu ed ha preannunciato l'arrivo di una delegazione egiziana nello Zaire. Per quanto riguarda la posizione di Washington egli si è limitato a ricordare che gli Stati Uniti sono per la salvaguardia dell'integrità territoriale dello Zaire. Quando gli è stato chiesto se fosse al corrente di una eventuale ingerenza cinese nello Zaire, egli ha detto di non sapere niente altro di più rispetto a quanto hanno pubblicato i giornali in merito alla missione speciale della Cina al governo di Mobutu. A quanto si sa, Pechino ha offerto a Kinshasa, stando a una dichiarazione di Mobutu, 'equivalente di 'aiuto militare' per 'difendere la Cina sarebbe intervenuta al governo dello Zaire nella lotta di armi. S. parla addirittura di un carico di trenta tonnellate.

Dall'altra parte dell'Atlantico intanto David Bufkin, un cittadino americano già noto per avere arruolato mercenari americani per l'Angola sta arruolando soldati di ventura per Mobutu.

I *Los Angeles Times* affermano che Bufkin ha messo manifesti, sui quotidiani *The Fresno Bee*, nella rubrica offerte di lavoro, per reclutare uomini con una buona esperienza militare, con preferenza per i veterani del Vietnam interessati ad un «lavoro ad alto margine di rischio» in Africa. Le paghe offerte variano da un minimo di 1.200 dollari a mese ad un massimo di 2.000 dollari.

Il reclutatore ha dichiarato che per l'arruolamento dei mercenari sono stati stanziati 50.000 dollari, e che la CIA è a conoscenza dell'iniziativa.

Bufkin ha dichiarato di essere stato incaricato di mettere insieme una forza di 80 o 100 americani, possibilmente corredati da due forze speciali dell'esercito degli Stati Uniti. Essi dovranno combattere a fianco di un contingente britannico di 300 o 350 uomini, reclutati a Londra.

Primi risultati della «diplomazia del basket»

Incontro cordiale all'Avana tra Raul Castro e Mc Govern

Dal nostro corrispondente

L'AVANA — Raul Castro, vice primo ministro e ministro della difesa cubano ha incontrato giovedì i senatori George Mc Govern, James Abourezk e il deputato Les Aspin in visita nell'isola caraibica come accompagnatori di una squadra universitaria di pallacanestro del Dakota del Sud lo stato che essi rappresentano al Congresso.

Il ministro della difesa cubano, si è detto favorevole alla normalizzazione dei rapporti con gli Stati Uniti. «La guerra è finita, ha detto, e stiamo ricostruendo un ponte lungo 140 chilometri (ma a Key West — da punta estrema degli USA, in Florida verso Cuba - n.d.r.). «Non è un ponte che possa essere ricostruito con la facilità con la quale venne distrutto, ha continuato Raul Castro; non voglio parlare di chi lo distrusse, anche se penso che siate stati voi. Se le due parti ricostruiranno la loro parte del ponte, potremo stringerci le mani senza ne vinti ne vincitori».

Lo stesso Raul Castro, in una sede più ufficiale, il 1. Congresso dei giovani comunisti, aveva detto «i passi fatti dalla nuova amministrazione nordamericana per cambiare la politica delle cinque precedenti sono positivi. Ma siamo ancora in attesa di cambiamenti sostanziali».

Raul Castro aveva riepilogato i fatti di queste ultime settimane ed affermato che i viaggi compiuti a titolo personale da numerose personalità americane «hanno portato a risultati positivi sul piano del chiarimento reciproco». Altri fatti positivi sono la revoca del divieto fatto dagli USA ai propri cittadini di andare a Cuba, il che ha provocato domande da parte di agenzie turistiche nordamericane. Si è anche ventilata una serie di incontri di «baseball» che e lo sport nazionale in entrambi i paesi.

C'è però un punto dolente, la questione del trattato sulla pirateria aerea e navale che scade il 15 aprile prossimo e che Cuba ha denunciato dopo il criminale attentato compiuto da agenti della CIA nell'ottobre scorso contro un aereo cubano. Raul e Fidel Castro avevano già sottolineato che il trattato poteva restare in vigore a condizione che gli USA cessassero ogni atto di ostilità e aggressione contro Cuba. Ma l'attività degli esuli legati alla CIA continua e continua anche il blocco economico.

Nel suo discorso ai giovani Raul Castro ha affrontato la condizione posta dagli USA, e cioè il ritiro dei volontari cubani, dall'Angola. Una tale questione, ha detto, può essere definita solo dai governi di Cuba e dell'Angola, «e gli USA vogliono trattare del problema del ritiro di truppe, noi siamo disposti anche domani mattina».

Il ritiro delle truppe di occupazione dalla base di Guantanamo sul nostro territorio, ecco un problema da trattare tra Cuba ed USA. Ma è ovvio, in ogni caso che l'eventuale ritiro delle truppe da Guantanamo non è assolutamente in relazione con il ritiro delle truppe cubane dall'Angola.

g. o.

PROVINCIA DI ROMA

Sono affisse le seguenti istanze per quanto a base d'asta, 1 lotto a gli sensi legge 2 febbraio 1973 n. 14:

1) Manutenzione degli stabili di pertinenza provinciale adibiti a sedi scolastiche - III Sezione scolastica - Anno 1977 - Opere di manutenzione - Importo base d'appalto L. 50.000.000.
2) Manutenzione degli stabili di pertinenza provinciale adibiti a sedi scolastiche - III Sezione scolastica - Anno 1977 - Opere di manutenzione - Importo base d'appalto L. 175.700.000.
3) Manutenzione degli stabili di pertinenza provinciale adibiti a sedi scolastiche - III Sezione scolastica - Anno 1977 - Opere di manutenzione - Importo base d'appalto L. 100.000.000.
4) Manutenzione degli stabili di pertinenza provinciale adibiti a sedi scolastiche - III Sezione scolastica - Anno 1977 - Opere di manutenzione - Importo base d'appalto L. 40.000.000.
5) Manutenzione degli stabili di pertinenza provinciale adibiti a sedi scolastiche - III Sezione scolastica - Anno 1977 - Opere di manutenzione - Importo base d'appalto L. 50.000.000.
6) Manutenzione degli stabili di pertinenza provinciale adibiti a sedi scolastiche - III Sezione scolastica - Anno 1977 - Opere di manutenzione - Importo base d'appalto L. 20.000.000.

Le imprese che intendono partecipare alle suddette licitazioni private dovranno presentare domanda in carta bollata entro 10 (dieci) giorni dalla data del presente avviso.

Le domande dovranno essere trasmesse per posta o per altro mezzo autorizzato al seguente indirizzo: Amministrazione Provinciale di Roma - Ripartizione Pubblica Istruzione - Sezione Lavori - Via IV Novembre n. 119/a - Roma.

Roma, 9-4-1977

IL PRESIDENTE
(Lamberto Mancini)

PROVINCIA DI ROMA

L'Amministrazione Provinciale di Roma intende affidare a trattativa privata il seguente lavoro:

1) Istituto Tecnico Commerciale per Geometri - «L. LUZZATTI» - Pomezia - Rifacimento di due solai e sopraelevazione di quattro aule - Importo a base d'asta di L. 4.700.000 di cui L. 750.000 non soggette a ribasso.
2) Istituto Tecnico Industriale «G. CARDANO» - Monterotondo - Lavori di adeguamento norme CNPI - Rifacimento del tetto di alcune aule e ripostigli per un importo di L. 900.000 non soggette a ribasso.

A tale fine si invitano le ditte interessate a partecipare con il metodo di cui all'art. 1 lettera A) della legge 2 febbraio 1973 n. 14.

Le imprese che intendono partecipare alle suddette licitazioni private dovranno presentare domanda entro 10 (dieci) giorni dalla data del presente avviso.

Le domande dovranno essere trasmesse per posta o per altro mezzo autorizzato al seguente indirizzo: Amministrazione Provinciale di Roma - Ripartizione Pubblica Istruzione - Sezione Lavori - Via IV Novembre n. 119/a - Roma.

IL PRESIDENTE
(Lamberto Mancini)

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555
DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3 5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI. ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 67.000, semestrale 34.500, trimestrale 17.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.500. ESTERO: annuo 78.000, semestrale 40.250, trimestrale 20.700. COPIA ARRETRATA: L. 300. PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541 2 3 4-5. TARIFFE: a modulo (1 modulo = 1 colonna per 43 mm.): COMMERCIALE: edizione nazionale: generale: 1 modulo, feriale 44.000, festivo 59.300 - Milano-Lombardia: feriale L. 9.700, festivo 14.000, giovedì e sabato 12.300 - Bologna: L. 12.000-22.000, giovedì e sabato 15.400 - Genova-Liguria: L. 10.500-13.500 - Modena: L. 6.600-12.300, giovedì e sabato 8.800 - Reggio Emilia: 5.700-11.000; giovedì e sabato 7.000 - Emilia Romagna: L. 5.700-8.800; giovedì e sabato L. 17.500 - Torino-Piemonte: feriale L. 9.700, festivo L. 14.000, giovedì e sabato L. 12.300 - Trivenetto: L. 5.700-6.600 - Roma e Lazio: L. 11.000-15.400 - Firenze-Toscana: feriale L. 11.000, Firenze e provincia festivo L. 15.400; Toscana: festivo L. 8.800 - Napoli-Campania: L. 6.600-8.800 - Regionale Centro Sud: L. 4.000-6.600 - Umbria: L. 5.300-7.000 - Marche: L. 7.000-8.800; giovedì e sabato 7.000. AVVISI FINANZIARI, LEGALI E REDAZIONALI: edizione nazionale: L. 1.500 il mm./col. NECROLOGIE: edizione nazionale: L. 500 per parola, edizioni locali: Italia settentrionale L. 300; nazionale Emilia Romagna L. 350, Centro-Sud L. 250 per parola. PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 3.000 diritto fisso per ciascuna edizione. Versamento in C.C.P. 3/5531. Spedizione in abbonamento postale.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

DALLA PRIMA PAGINA

Appello

Manca, sono state rilasciate da: partecipanti alcune dichiarazioni: il compagno Gerardo Chiaromonte, della Direzione del PCI, ha detto di giudicare l'incontro «molto positivo perché ha ribadito un impegno di tutte le forze democratiche a compiere quel cammino di rinnovamento che può essere pericoloso per le sorti stesse della democrazia italiana, come la violenza che si è espressa attraverso i tragici avvenimenti di questi giorni di Napoli e di Roma e anche attraverso tanti altri fatti, come le aggressioni a sedi di partito, gli episodi di violenza nelle Università e nelle scuole». Alla domanda se nel corso della riunione si sia entrati nel merito di qualche problema specifico, Chiaromonte ha risposto negativamente, perché «non era compito di questo incontro; la settimana entrante — ha aggiunto — ci saranno le riunioni per il programma del governo e in quella sede entreremo nel merito».

Anche il compagno Nilde Jotti presidente del gruppo dei deputati comunisti, ha tenuto a dichiarare «i rapporti di forza nuovi, previsti nei prossimi giorni, [illegible] *l'intesa* — egli ha osservato — *nella riunione odierna vi è stato il riconoscimento di un rapporto, di un collegamento e di una esigenza che vuole anche da questi fatti di una accelerazione, di una tempestività nell'affrontare le non generali questioni politiche che sono aperte*».

Da parte sua il vice segretario della DC Galloni, ha dichiarato di aver constatato «*come tutte le forze democratiche in questo momento e in questa situazione siano unite anche nella valutazione che la violenza, di qualunque parte venga, deve essere condannata*». «Questo — ha proseguito — *è un fatto politico importante perché unifica su questo denominatore comune tutte le forze democratiche*». Pare Galloni ha ribadito la distinzione tra l'incontro di ieri, e le prossime riunioni tra i partiti, «*anche se ci sono sempre dei collegamenti in tutti i fatti politici*».

Il socialista Manca ha giudicato l'incontro «*proficuo e utile*» poiché «si è constatato che tutti i partiti concordano sulla necessità di una risposta ferma e di massa che *cerca a spezzare la spirale della violenza, che tocca adesso direttamente lo Stato democratico*». Anche Landolfi ha sottolineato l'importanza politica dell'incontro e ha affermato che «*di fronte alla minaccia crescente dell'eversione*» è «*necessaria l'intesa*».

L'on. Terrana, repubblicano, dopo aver rilevato l'unità di intenti dei partiti democratici, ha ribadito le posizioni del PRI: «*Abbiamo rifiutato l'invito* — ha detto — *per il raggiungimento di un accordo sufficientemente ampio per far fronte ai problemi più urgenti e gravi, salvaguardare le istituzioni, dare al Paese una prospettiva di avvenire certa*».

Il liberale Battaglia ha dichiarato di aver partecipato all'incontro per esprimere la solidarietà al PSI, e ha tuttavia confermato la «*posizione critica*» del suo partito sulla «non indetta da società per un'intesa politica e programmatica tra partiti».

DOCUMENTO PSI

Il Partito socialista ha inviato alle segreterie della DC del PCI, del PSDI e del PRI, e per conoscenza al PLI, la piattaforma di programma come base per lo sviluppo del confronto tra i partiti democratici per arrivare a una intesa su programma di governo. Il documento era accompagnato da una lettera del segretario del PSI Craxi, che invita gli altri partiti a «*intendere il dialogo diretto per un [illegible] comune in tempi brevi, [illegible] della situazione sotto tutti i profili programmatici e politici*».

Dopo aver sottolineato che l'attuale «è un momento di eccezionale emergenza» che richiede «*una unità e convergenza [illegible] di responsabilità [illegible] da rendere possibile [illegible] forze politiche [illegible] democratiche [illegible] ad un [illegible] [illegible] [illegible] contro coloro che vogliono [illegible]*». Il segretario del PSI afferma quindi «[illegible] della democrazia [illegible] [illegible] [illegible]